

Di Pietro: dai giudici un piacere al Colle

Censura da Pd e Udc

Casini: rispetto. Ma Bondi: sentenza politica

ROMA — «Una scelta politica, non giuridica», un piacere fatto al capo dello Stato. Irruente al limite della sgangheratezza, a giudizio di tutti, le parole con cui Antonio Di Pietro commenta la decisione della Consulta di bocciare entrambi i quesiti referendari per abrogare il cosiddetto Porcellum. Ma dal Quirinale giunge un netto altolà. «Parlare della sentenza odierna della Corte costituzionale — si fa notare —, come qualche esponente politico ha fatto, come di una "scelta adottata per fare piacere al capo dello Stato"»

è un'insinuazione volgare del tutto gratuita che denota scorrettezza istituzionale». L'ex pm, assieme a Mario Segni, ad Arturo Parisi e ad altri del Pd, è stato il promotore della consultazione popolare. Le sue parole però vengono censurate. Tutti (Pdl, Pd e Udc), compre-

Olio di ricino

Il leader dell'Idv: «Ora per poter dire che la nostra democrazia sta sottoterra ci manca l'olio di ricino» so il presidente del Senato Renato Schifani, invitano poi al dialogo affinché in Parlamento si possa «dare ascolto alle richieste dei tanti italiani che hanno firmato i referendum». In altre parole: si deve approvare un nuovo sistema elettorale che sostituisca l'attuale.

«Quella della Corte non è una scelta giuridica ma politica — scandisce il leader dell'Italia dei valori minacciando di scendere in piazza — per fare un piacere al capo dello Stato, alle forze politiche e alla maggioranza trasversale e inciucista che appoggia Monti: una volgarità che rischia di farci diventare un regime. A questo punto, per poter dire

che la nostra democrazia sta sottoterra ci manca solo l'olio di ricino». Sono parole di inusitata durezza. Enrico Letta (Pd) e Pier Ferdinando Casini (Udc) sono i più lenti a stigmatizzare l'intervento di Di Pietro. «Sono inaccettabili gli attacchi e le insinuazioni nei confronti della Consulta e del capo dello Stato», sostiene Letta. Per l'esponente del Pd il «rispetto per le istituzioni, presidenza della Repubblica e Corte costituzionale in testa, viene prima di ogni altra considerazione». Insomma, ammonisce Letta, «va rigettata qualunque insinuazione, frutto di un'assenza di cultura istituzionale purtroppo diffusa». Casini sottolinea che «le sentenze della Consulta possono essere criticate ma vanno rispettate. Le parole di Di Pietro sono fuori luogo, non c'è alcun regime nel Paese».

In ogni caso, a definirla «una sentenza politica», benché con toni assai diversi rispetto all'ex pm, sono il referendum storico Mario Segni e uno dei coordinatori del Pdl, Sandro Bondi. Per Segni «è un giorno triste, sono addolorato perché questa era una soluzione al problema di quella legge schifosa che è il Porcellum». Bondi rimarca che «è difficile non sottolineare una indubbia sensibilità politica che emerge dalla sentenza, rivelata dalla dichiarazione di costituzionalità della legge e insieme dal singolare invito a cambiare la legge stessa».

Lorenzo Fuccaro

twitter@Lorenzo_Fuccaro

